Sezione UDINE

alpin jo mame

A.N.A. Sezione Nazionale Alpini

ANNO III - N. 2 - Settembre 1970 - Gratis ai Soci - Abbonamento sostenitore L. 1.500 - Direzione e Redazione: UDINE - Piazza Libertà 4/B - Tel. 23456 - *Spedizione in abb. post. - gruppo IV*

Non è il numero che conta

Quando i soliti quattro disperati, presso la sede di Sezione stavano impaginando l'ultimo numero di « Alpin jo mame », è sorta una discussione sulla opportunità o meno di inserire l'elenco dei gruppi col numero dei soci.

Mi sono dichiarato decisamente contrario alla pubblicazione di tale elenco poichè ritengo che valutare l'efficienza di una Sezione e, conseguentemente, di un gruppo, considerando solo l'aspetto numerico, sia fondamentalmente sbagliato.

Parliamoci chiaro: la nostra Sezione conta quasi 8.000 iscritti, con 99 gruppi; una forza notevole quindi; ebbene qual'è il numero medio di partecipanti e di gagliardetti presenti alle nostre cerimonie?

E per cerimonie intendo quelle più importanti, quelle cioè autorizzate e patrocinate dalla Sezione e rese più prestigiose dalla presenza del picchetto armato e della fanfara. Un centinaio, o poco più di alpini e 12-15 gagliardetti al massimo.

Che fine hanno fatto, o stanno facendo, le iniziative intraprese e le sottoscrizioni indette dalla Sezione?

La sottoscrizione per la borsa di studio « Corrado Gallino » è stata chiusa, per evidenti ragioni, quando non era stata raggiunta nemmeno la metà della somma prevista.

E' triste constatare come il povero prof. Gallino che da tutti, almeno apparentemente, era apprezzato e stimato, sia stato così facilmente dimenticato.

La sottiscrizione « Ueli pa lum » si trascina in modo penoso e certamente non dà risultati tali da consentire l'auto finanziamento del giornale.

La Sezione aveva poi in animo di organizzare, a titolo di esperimento, per ripeterla poi in futuro, una gita sociale, la cui meta, sarebbero stati quest'anno, i piani del Montasio. Due, dico DUE soli gruppi avevano assicurato la partecipazione e, conseguentemente, anche questa iniziativa si è dissolta nel nulla.

La gara di tiro a segno, a Tricesimo, per il Trofeo « Corrado Gallino »: poco più di 50 partecipanti su quasi 8.000 iscritti; alla premiazione non c'erano neanche le rappresentanze dei gruppi più vicini, e per più vicini intendo una cerchia di non più di 10 km. di raggio.

Non si può certo parlare di efficienza e di senso associativo in situazioni del genere.

Vorrei chiedere soprattutto a quei gruppi che vantano centinaia di iscritti (saranno poi tutti alpini, e in regola con quanto previsto dallo statuto?) come mai, da parte loro, in tutto quanto sopraesposto è mancato ogni appoggio, o, se pure vi è stato, non è stato certamente proporzionato al numero degli iscritti.

E' inutile vantare il gran numero di soci quando a priori si ricusano le direttive della Sezione, le quali rispecchiano, ne più ne meno le disposizioni emanate dalla sede centrale.

E' poi doloroso constatare che proprio certi gruppi, numericamente assai consistenti, che dovrebbero costituire l'appoggio più valido alle iniziative della Sezione ed essere d'esempio agli altri gruppi sono invece i primi a recriminare su ogni cosa, disdegnando, talvolta categoricamente, ogni iniziativa o disposizione che esuli dalla « routine » e dall'andazzo solito.

Sinceramente ritengo opportuno un esame di coscienza soprattutto da parte dei capi gruppo; meglio qualche iscritto in meno, ma che i soci sentano veramente l'impegno morale e l'orgoglio di appartenere all'A.N.A.; orgoglio e impegno che, pur non costituendo nulla di particolarmente oneroso, dovrebbero far si che si sentissero maggiormente i vincoli che uniscono i gruppi, sia nei rapporti tra loro, sia nei rapporti di collaborazione e, diciamolo pur chiaro, di dipendenza dalla Sezione.

Amici alpini: vi prego caldamente di considerare quanto sopra esposto: i termini e la forma rispecchiano forse il caratteraccio; passateci sopra! il problema certamente esiste e va risolto.

E' forse il caso di rammentare e far nostro il motto che la Sezione di Napoli, porta, in tutte le adunate, scritto su un vistoso cartello: « pochi, ma buoni ! ».

E. Bergagnini

COMMIATO

Il generale Piero Zavattaro Ardizzi, promosso al grado superiore, ha lasciato in questi giorni il comando delle truppe Carnia - Cadore destinato ad altro importante incarico.

E' per nostro tramite che gli alpini friulani tutti vogliono esprimergli i sensi della più profonda riconoscenza per quanto ha fatto durante la permanenza in mezzo a noi.

Vorremmo essere dei valenti prosatori per poter esternare in modo adeguato il susseguirsi di stima, d'affetto, d'ammirazione che ci pervadono; non siamo all'altezza e, comunque anche lo fossimo, la commozione del saluto non ci consentirebbe di esprimerci come vorremmo.

Sappia comunque il generale Zavattaro, anzi, se ci è consentito l'alpino, l'amico Zavattaro, poichè certamente prima che generale Egli si sente alpino e soprattutto uomo, sappia ripeto che gli alpini friulani, soprattutto i giovani, manterranno vivi nel cuore i suoi insegnamenti e le sue esortazioni, poichè veramente convinti che le nobili espressioni che, tutti, nelle varie cerimonie abbiamo potuto ascoltare, venivano effettivamente dal cuore. Non era vana rettorica la Sua; erano i sentimenti di una persona leale, di un cittadino esemplare, di un vero soldato, di un uomo che non faceva mistero delle sue opinioni, non temeva di parlare di risanamento morale e civico e quando parlava di Patria non lo faceva solo perchè soldato ma perchè sentiva che era un valore che andava a tutti i costi difeso ed esaltato.

Signor Generale, nell'augurarLe un felice avvenire non le diciamo addio, ma un cordiale arrivederci poichè speriamo, vivamente speriamo, che in un modo o nell'altro Lei possa ritornare nel nostro Friuli.

Arrivederla Generale e che Dio La accompagni.

« Alpin jo mame »

Un altrettanto cordiale e sincero benvenuto al generale Toscana che ha sostituito, proprio in questi giorni, il generale Zavattaro.

Siamo certi che, anche sotto il suo comando, la tradizionale fratellanza, lo spirito di collaborazione e la comunità di intenti non verranno a mancare.

Ci auguriamo che il generale Toscana possa trovarsi bene in mezzo agli alpini friulani i quali formulano l'augurio più vivo che il periodo di comando che sta per intraprendere possa dargli tutte le desiderate soddisfazioni.

Ricordiamo a tutti i gruppi il vivo desiderio della Sede Centrale che nel giorno anniversario della fondazione delle truppe alpine vengano ricordati, con una Messa di suffragio, tutti gli alpini caduti, in guerra e in pace, nell'adempimento del proprio dovere.

Le cerimonie avranno luogo, in tutta Italia, il giorno 11 ottobre, che è la domenica più vicina alla ricorrenza della costituzione delle truppe alpine.

Raccomandiamo a tutti i gruppi di accogliere questo invito, per una doverosa commemorazione.

Sono in vendita, presso la Sezione, al modico prezzo di L. 1.000 cadauna, artistiche riproduzioni in rame sbalzato dei distintivi dei Reggimenti e Battaglioni alpini e Gruppi di Artiglieria da montagna.

I soci che desiderassero acquistarne possono fare richiesta, tramite il capo gruppo, alla sede di Sezione.

Nella foto a fianco riportata, un esemplare, ovviamente in formato ridotto, delle opere che, vi assicuriamo, sono veramente ben riuscite.

Cronistoria della Sezione

terza puntata

Nel '40 le cartoline precetto spesseggiarono; si dovevano costituire i servizi territoriali e mandare complementi in Albania dove la vita disagiata e la malaria falcidiavano i battaglioni e le batterie. Nel giugno ci fu la dichiarazione di guerra alla Francia e all' Inghilterra, le nostre alleate della guerra '15-18. Molti, e non solamente i vecchi alpini, erano perplessi o addirittura contrari a quell'impresa, ma doveva essere una guerra lampo e si doveva far presto ad affiancarci ai nuovi alleati.

Questa è la « cronistoria della Sezione di Udine dell'A.N.A. » e non un riassunto di avvenimenti tanto più vasti, ma l'A.N.A. è talmente legata ai reparti alpini in armi che la sua vita e la vita di quelli si sono sempre intrecciate inevitabilmente e affettuosamente.

Il 28 ottobre le poche divisioni italiane dislocate in Albania ricevettero l'ordine di passare il confine ed entrarono in territorio greco. La « Julia », lungo la dorsale montuosa del Pindo, doveva puntare su Metzovo. Non la comandava più il generale De Giorgis, che in precedenza era stato destinato ad altro incarico, ma il generale Mario Girotti. Dopo pochi giorni dall'inizio delle operazioni fu chiaro a tutti che l'esercito greco era più forte del previsto, ma i reparti della « Julia », pur ostacolati dai contrattacchi avversari e dal mal tempo, continuarono ad avanzare verso l'obiettivo prestabilito. Quella marcia su Metzovo fu poi definita leggendaria e il comando superiore greco si vantò ripetutamente di aver accerchiato e distrutto la Divisione

alpina « Julia ». Accerchiata fu effettivamente e subì perdite gravissime, ma le pur valorose truppe greche non riuscirono a distruggere nè a fermare quella fortissima Unità di uomini decisi ad eseguire ad ogni costo l'ordine che avevano ricevuto in un secondo tempo di ripiegare e ricongiungersi alle altre truppe del Corpo di spedizione.

Quando le cose cominciarono a mettersi male in Albania partirono dal Friuli anche i battaglioni « Valle » dell' 8°: il « Val Tagliamento » comandato dal ten. col. Tinivella, il « Val Fella » comandato dal maggiore del Carretto e il « Val Natisone » comandato dal ten. col. Del Din. Nei mesi immediatamente successivi si impose la necessità di inviare altri battaglioni di complementi perchè il Deposito dell' 8° alpini doveva rifornire di uomini sei battaglioni tutti duramente impegnati. Parallelamente il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna doveva provvedere per i suoi Gruppi. Era cominciata la vera tragedia.

La Sezione di Udine dell'A.N.A., come le altre Sezioni friulane, seguiva ansiosa gli avvenimenti dei quali era tenuta al corrente più che dai comunicati ufficiali, dalle notizie private che riceveva da varie fonti. Si sapeva che i nostri Alpini in Albania erano esposti non solo a estremo pericolo ma anche a incredibili disagi. Sorse perciò spontanea l'iniziativa di « far qualcosa per quelli laggiù ». Mancavano i mezzi; si fece appello alla cittadinanza. Si vide allora con quanto amore la popolazione seguiva le sorti dei nostri alpini in guerra. Fu una gara commovente nell'offrire: somme cospicue da parte di Enti vari e di persone abbienti, piccole offerte, ancora più preziose, di povera gente. La sede della Sezione, sotto la Loggia San Giovanni, era sempre aperta; dirigenti e soci, soci che prima magari si erano fatti vedere ben di rado, si davano il turno per ricevere le offerte in denaro o in natura, rilasciare ricevute, preparare elenchi che poi venivano comunicati alla stampa. Per una volta tanto, infatti, fu curato anche il servizio stampa. Bisogna dire che la Sezione dell'A.N.A. ebbe il conforto della fiducia da parte della popolazione e non solamente di quella di Udine: anche i Gruppi dei vari paesi raccoglievano e mandavano. In poco tempo fu raccolta una somma ingente e tanto materiale, indumenti di lana soprattutto.

La sala grande della Sede era trasformata in magazzino e laboratorio dove, fino a tarda ora, si affacendavano alpini che per ragioni varie, di solito per età, non erano stati richiamati alle armi e le loro mogli e le loro sorelle.

Con abilità che via via si andava perfezionando si preparavano grossi pacchi confezionati in modo di poter resistere agli inevitabili strapazzi di un difficile viaggio. Quei pacchi in un paio di settimane formarono un mucchio di grandi dimensioni e si effettuò la prima spedizione.

Intanto la guerra in Albania continuava sempre più cruenta e ostinata; i greci avevano ben ragione di difendere la loro Patria, i nostri, anche se pensavano che quella guerra non si doveva fare, messi di fronte al Dovere, combattevano da leoni.

Quando nella primavera del '41 la Grecia fu costretta ad arrendersi, la Divisione « Julia » e i battaglioni « Valle » dell' 8° che avevano formato il Gruppo comandato dal col. Pizzi, finalmente poterono fare vita relativamente tranquilla nelle varie località dove erano stati accantonati. La tregua, però, fu breve per i battaglioni « Valle » che, dopo poche settimane, furono inviati in Montenegro con le batterie del Gruppo « Val Tagliamento ».

Nelle città e nei paesi del Friuli e della Carnia le madri, le vedove e gli orfani piangevano i loro cari che non erano ritornati.

All'inizio della primavera del '42 fu disposto il rimpatrio dalla Grecia della Divisione « Julia ». Nella gioiosa attesa di rivedere le loro case molti di quei giovani allora non seppero che erano destinati a prove anche più dure su altro fronte. La Divisione « Julia » in Albania aveva dato altissime prove di valore e appunto per questo i comandi superiori ambivano di impiegarla ancora. I reparti e le unità più valorosi, e perciò più duramente provati, hanno per premio « il posto d'onore »; è sempre stato così.

Il convoglio partì dal porto di Patrasso. Si sapeva che la flotta inglese pattugliava l'Adriatico e infatti nella notte dal 28 al 29 marzo unità nemiche attaccarono il convoglio.

Un siluro colpì il piroscafo « Galilea » sul quale era imbarcato il battaglione « Gemona », parte del Comando dell' 8° Reggimento e servizi vari. Il mare era tempestoso; le operazioni di salvataggio, per forza di cose difficilissime, ricuperarono una piccola parte dei naufraghi; oltre millecento uomini furono inghiottiti dalle onde.

Come non ricordare la folla sul piazzale della stazione di Udine in ansiosa attesa, perchè qualche cosa era trapelato della tremenda notizia, e l'incontro col ten. col. Leonarduzzi comandante interinale del Reggimento, e il laconico colloquio: « ... è proprio vero? ». « Sì ». « Sono stati salvati molti? ». Un impercettibile cenno negativo.

Ma la guerra continuava e aveva le sue inesorabili esigenze. Il battaglione « Gemona » fu ricostituito allargando la zona di reclutamento: in Friuli e in Carnia era ben difficile ormai trovare alpini. Venne dalla Libia, dove era stato capo di Stato Maggiore di un corpo d'armata, il colonnello friulano Armando Cimolino e assunse il comando del nuovo 8° Alpini. Conosceva perfettamente l'ambiente dell' 8° per i lunghi servizi prestati in precedenza e scelse i comandanti: al « Tolmezzo » il ten. col. Leonarduzzi, al « Gemona » il ten. col. Dall'Armi, al « Cividale » il ten. col. Zacchi; il fior fiore degli ufficiali superiori disponibili. In breve l' 8° Reggimento e tutta la Divisione « Julia », al comando del gen. Umberto Ricagno, furono pronti.

Il 20 giugno fu un giorno solenne: la « Julia » fu ammassata nel vastissimo campo sportivo; quindicimila uomini perfettamente inquadrati. Il re Vittorio Emanuele III appuntò la medaglia d'oro al valor militare su ciascuna bandiera dei reggimenti: 8° e 9° Alpini e 3° Artiglieria Alpina. Chi ha fatto la guerra sa quanto costi a un reparto meritare quell'altissima onorificenza. La cerimonia, breve, consistette principalmente nella lettura delle motivazioni che la folla ascoltava commossa. Seguì la sfilata davanti alla tribuna reale collocata sul viale Venezia. La folta rappresentanza degli alpini in congedo seguiva attenta il passaggio di quella formidabile massa di alpini in armi e, naturalmente, commentava: « Mai visto una più bella divisione; hanno perfino le batterie anticarro ». « Sì, ma quei cannoncini da " 47 ,, cosa potranno fare contro i grossi carri armati? e l'Artiglieria da Montagna ha gli obici da " 75 ,, preda bellica della guerra '15-18; in tanti anni non hanno saputo inventare nulla di meglio? ».

La Divisione « Julia » partì per la Russia nel mese di agosto insieme alle Divisioni « Cuneense » e « Tridentina » per formare il Corpo d'Armata Alpino al comando del generale Gabriele Nasci.

Nella sede dell'A.N.A. di Udine ripresero più frequenti le riunioni per commentare gli avvenimenti e in modo particolare quelli che riguardavano i camerati alpini. Si sapeva, per aver ascoltato i racconti di chi aveva passato in Russia l'inverno precedente col C.S.I.R., che si preparava una ben dura stagione per la nostra « Julia ». Un ufficiale dell' 8°, il maggiore Tommaso Silverio rimpatriato in ottobre per ragioni di salute, ci diede utili informazioni circa quello che sarebbe stato più opportuno mandare ai nostri alpini. Ci disse anche che l'inverno in Russia era già cominciato.

Si fece di nuovo appello alla popolazione e gli udinesi e i friulani, specialmente quelli dei paesi dove avevano sede i Gruppi della Sezione, risposero ancora con slancio generoso. Secondo le nostre informazioni i generi più desiderati dagli alpini in Russia, erano, in ordine di preferenza: liquori, tabacco, fiammiferi, candele.

Si acquistarono a Trieste dalla « Stock » circa un migliaio di bottiglie di « cognac » e di liquori vari, si riuscì a raccogliere in qualche modo, malgrado le restrizioni imposte dalla « tessera », un buon quantitativo di sigari, sigarette, tabacco da pipa, fiammiferi, candele. Si raccolsero anche, per quanto non richiesti, indumenti di lana, calzature da neve, sapone, lamette per barba e quanto si poteva pensare che fosse utile; si cercarono infine informazioni precise sul come si sarebbe potuto spedire i materiali. Si seppe che un treno sarebbe partito di lì a pochissime settimane per la Russia e che un carro o almeno parte di un carro sarebbe stato messo a nostra disposizione. Si fece allora arrivare da Trieste quel migliaio di bottiglie, acquistate in porto franco perchè destinate all'estero e provvisoriamente depositate nel magazzino della dogana di Udine. Poi, visto che l'attesa di quel treno si prolungava e cresceva la spesa per magazzinaggio, si ottenne di collocare le bottiglie, « in consegna fiduciaria » presso il Deposito dell' 8° Alpini. Si arrivò al mese di dicembre e si seppe che la « Julia » non era più sul Don: era stata spostata più a Sud dello schieramento del Corpo d'Armata Alpino per « turare una falla ». Era cominciata la grande controffensiva dell'esercito russo.

I nostri alpini e gli artiglieri dei Gruppi da Montagna si comportarono come sempre, da valorosi tanto che la « Julia » fu nuovamente citata all'Ordine del giorno delle Forze Armate. In quei durissimi combattimenti caddero tanti alpini e artiglieri; tra questi anche il ten. col. Rinaldo Dall'Armi comandante del battaglione « Gemona ».

Quando il Corpo d'Armata Alpino cominciò il ripiegamento verso ovest, era già circondato. Si ripeteva su più vasta scala e in condizioni ambientali terribilmente più difficili la tragedia della « Julia » in Albania: distanze enormi e clima micidiale, senza contare i continui violenti attacchi delle truppe russe che miravano a rompere la compagine di quel Corpo d'Armata per poterlo annientare. Ma come aveva fatto la « Julia » in Albania, così in Russia quella grande Unità di Alpini con i superstiti delle sue tre Divisioni trovò ancora la forza di duramente combattere e di aprirsi un varco per uscire dalla « sacca ».

Il più indiscutibile elogio di quella prova meravigliosa di compattezza e di indomabile volontà di superare ogni ostacolo fu la citazione nel bollettino del Comando supremo russo: « ... soltanto il Corpo d'Armata Alpino italiano è da considerarsi imbattuto in terra di Russia ».

il « vecjo »

(continua)

"JULIA"

Il gen. Ridolfi passa in rassegna i reparti.

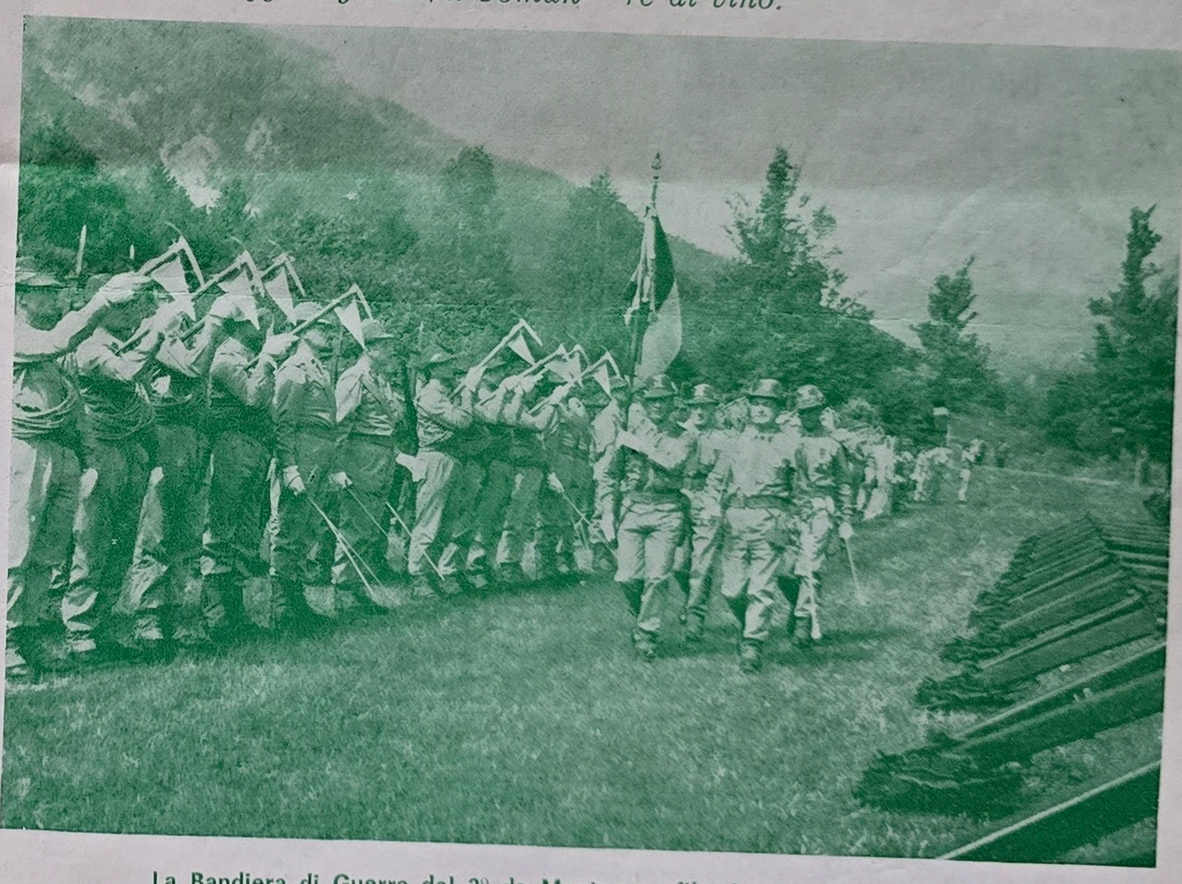
3° Rgt. Artiglieria da Montagna

Prima di dare inizio alle impegnative attività della scuola di tiro ed alle escursioni estive, il 3° rgt. a. mon. ha celebrato in Ampezzo, il 16 giugno scorso, il 52° anniversario delle battaglie del Solstizio. La cerimonia si è svolta alla presenza della Bandiera di Guerra decorata di due medaglie d'oro ed una di bronzo e delle autorità militari e civili, tra le quali i Sindaci di Ampezzo, Sauris e Gemona, nonchè delle rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e di Arma convenute dalle varie zone della provincia e di numerosa popolazione della conca ampezzana.

Dopo la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti di Ampezzo, l'imponente schieramento di uomini, quadrupedi e mezzi è stato passato in rassegna dal Comandante della « Julia ». Successivamente dopo la lettura dei messaggi augurali, il Comandante del Reggimento, Col. Giorgio Donati, ha rievocato l'epico passato del Reggimento, un passato fatto di sacrifici, di abnegazione, di eroismo, fulgido esempio a cui si ispirano gli artiglieri di oggi nell'adempimento del loro dovere.

Alla conclusione della cerimonia gli artiglieri hanno dato una dimostrazione della mobilità odierna dell'Artiglieria da Montagna e dell'efficienza addestrativa raggiunta.

Un rinfresco nei locali gentilmente concessi dal Comune e dalla Pro Loco di Ampezzo ha riunito fuori dei ranghi tutti gli alpini e artiglieri alpini in armi e in congedo dando così modo, ancora una volta ai « bocia » ed ai « veci » di ricordare e scambiare esperienze ed emozioni della vita militare davanti ad un buon bicchiere di vino.



La Bandiera di Guerra del 3° da Montagna sfila davanti al Reggimento.

8° ALPINI

Festa del Reggimento

L'8° Reggimento Alpini ha celebrato il 4 maggio 1970 la sua festa di corpo in ricordo delle gloriose gesta del PALCCOLO, PAL GRANDE e del FREIKOFEL.

La cerimonia, che ha trovato il suo valore ideale nella commemorazione dello spirito di sacrificio e di abnegazione di coloro che si immolarono per il bene della Patria e per l'onore degli Alpini, si è svolta alla Caserma « Paolino Zucchi » di Chiusaforte, sede del battaglione alpini « Cividale ».

Dopo la deposizione di una corona di fiori al Monumento ai Caduti, lo schieramento ha reso gli onori alla pluridecorata Bandiera, che dell'8° Reggimento Alpini riunisce ed esalta in un'unica fiamma di Fede e di Sacrificio le migliaia di caduti, guida sicura ed incorruttibile manifestazione di fedeltà allo Stato.

Alla presenza di Autorità Militari, Civili e Religiose, Associazioni d'Arma e numeroso pubblico della cittadinanza di Tolmezzo e Chiusaforte, il Comandante del Reggimento, Colonnello Olinto Cappello, ha dato lettura dei messaggi augurali pervenuti per l'occasione dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e dalle altre Autorità.

Il col. Cappello ha successivamente messo in evidenza le gesta dell'8° rgt. alpini; gesta che sono intrise di disagi, di sofferenze, di eroismi, martìri e speranze che hanno contribuito, in un secolo e mezzo di lotte per l'indipendenza e per l'unità d'Italia, alla salvaguardia della libertà della Patria.

E' seguita la sfilata del Reggimento con la Bandiera in testa.

Partecipavano pure la fanfara della « Julia » ed un reparto in uniformi storiche.

Dopo lo schieramento della Compagnia d'Onore e della Bandiera e gli onori alla Bandiera, si è svolto un saggio tecnico-militare.

Il rinfresco, cui hanno partecipato numerosi civili e familiari di ufficiali, sottufficiali ed alpini alle armi ed il pranzo di Corpo sono stati un'ulteriore occasione di incontro per gli intervenuti accomunati da un unico sentimento nel ricordare e commemorare le eroiche e gloriose tradizioni dell'8° alpini.

ESCURSIONI ESTIVE

Il 25 luglio le compagnie e le batterie della « Julia » sono rientrate nelle loro sedi stanziali, dopo 45 giorni di intensissima attività addestrativa in montagna. Con volti bruciati dal sole dei « duemila », con barbe folte da « veci », con passo lento e sicuro, alpini, artiglieri, genieri e trasmettitori alpini sono rientrati nelle caserme, festosamente accolti dalle popolazioni dei paesi che li ospitano, con la soddisfazione di aver tenuto alto il nome dei prestigiosi reparti della « Julia ».

E' stato un periodo di fatiche continue, che forse è difficile riscontrare in altre attività civili e militari ai nostri tempi.

Ma è stato anche un periodo vissuto tra le montagne, a contatto con la natura, con la nostra gente più semplice. E' stata anche un'esperienza di soddisfazioni e di gioie, magari nate dal nulla, magari consistenti solo nel riposo dopo le lunghe marce, per poco, dietro le vecchie malghe abitate da gente ospitale.

E' stata l'occasione di un maggior affiatamento tra « tubi » e « nonni » che, messa da parte ogni alterigia si sono dati da fare per insegnare ai nuovi i vecchi trucchi alpini che rendono più facile la vita al campo. E' stato come se con l'estate i nostri monti fossero diventati una grande palestra. E sono tornati gli alpini su per i sentieri percorsi da pochi, e sono tornati i muli, e i canti sotto gli abeti, e le lunghe colonne sulle aeree mulattiere.

E le manovre estive, con i mille aneddoti da raccontare a casa, con la nostalgia che viene su la sera assieme al buio.

E poi, alla fine sbufferato e stanco con una delle ultime sigarette rimaste la tacca alla penna: un rito! E allora si è vecchi, si può parlare nelle osterie con i « veci alpini », vecchi di guerre e di tribolazioni, resi curvi dagli anni, ma forti di dentro. Allora si capisce lo sguardo lontano di chi smette il lavoro quando passan gli alpini e sta lì, appoggiandosi al suo attrezzo e li segue con gli occhi... e col cuore.

Sono anche gli alpini di ieri che fanno gli alpini di oggi, da come li guardano, da cosa gli dicono. E coi loro racconti, resi sacri dal tempo, ti riempiono di calore. E vorresti che gli altri vedessero te come tu vedi loro, forti ma umani. E allora capisci che è importante essere alpino, diventare un alpino. Perchè se si è soldati per quindici mesi, alpini si rimane per sempre, finchè ci saranno le montagne.

Il gen. Ridolfi parla alle truppe schierate.

AVVICENDAMENTI

Il giorno 24 agosto il Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina « Julia » Col. Giovanni Secondino ha lasciato la nostra Brigata per raggiungere il Comando del 5° Reggimento a. mon. di Merano. Al suo posto è entrato nelle file della « Julia » il Ten. Col. PierLuigi Cavallari, al quale va il cordiale benvenuto di tutti gli alpini friulani.

Cedente :

Col. Giovanni Secondino

- Ha partecipato alla guerra di Liberazione dal '44 al '45
- Capo ufficio OAIO della Brigata Alpina Tridentina
- Comandante del Gruppo a. mon. « Aosta » in Pontebba
- Insegnante istruttore al Corso S.M.
- Capo di S.M. della Brigata Alpina « Julia » dal 1968
- Trasferito al Comando 5° Reggimento a. mon. di Merano.

Subentrante :

Ten. Col. PierLuigi Cavallari

- Comandante di batteria nel 5° Rgt. a. mon.
- Capo Ufficio OATIO del 5° Rgt. a. mon.
- Comandante del Gruppo a. mon. « Belluno »
- Capo Ufficio Servizi del IV Corpo d'Armata

Attività sportive

Molto intense anche le competizioni sportive, che si sono svolte nei mesi estivi nelle varie sedi.

***

Nel mese di aprile si è disputata a Gemona la seconda edizione del torneo di pallavolo di Brigata cui hanno preso parte quattro rappresentative. Si è classificata al primo posto la squadra del 3° rgt. a. mon. ed al secondo e terzo posto rispettivamente il rgpt. servizi « Julia » e la squadra dell' 8° rgt.. alpini.

***

Sempre la squadra del 3° rgt. a. mon., che si è rivelata una formazione di prestigio, ha conquistato pure il primo posto alla seconda edizione del torneo di pallavolo organizzata dal IV C.A. Il torneo, cui hanno partecipato le rappresentative di tutte le Brigate ed i Reggimenti alpini, si è tenuto dal 20 al 24 aprile a Bolzano.

***

Negli stessi giorni presso la sede del Btg. « Cividale » a Chiusaforte ha avuto luogo il campionato di tetrathlon di Brigata. Alla manifestazione hanno preso parte le rappresentative dei battaglioni alpini dei gruppi artiglieria da montagna e dei reparti minori.

Erano previste gare di corsa campestre, lancio della bomba a mano, percorso ginnico militare e tiro con la carabina standard.

Le gare, oltre allo spirito agonistico, hanno messo in evidenza l'elevata preparazione ginnica e le buone doti tecniche degli alpini partecipanti. Al termine delle gare la classifica generale individuale è risultata la seguente:

1° T.A. Bepi Paschin, cp. t. « Julia »
2° Alp. Corrado Nizzi, btg. alp. « Tolmezzo »
3° Art. Giovanni Fiorin, reparto C.do Reggimentale.

***

Nel campionato di tiro a segno del IV C. A. la « Julia » ha ben figurato sia nelle gare con carabina standard che in quelle con la pistola.

Su 29 partecipanti alla gara di tiro con carabina la « Julia » ha conquistato il primo posto con il Serg. Aldo Nardon dell' 8° Rgt. alp. ed il terzo posto con l'art. Libralon Remo del 3° art. mon.

Alla gara di tiro con pistola, cui partecipavano 19 concorrenti, l'artigliere Remo Pancot ha ottenuto il secondo posto.

***

Al trofeo « Madonna delle Nevi », staffetta organizzata dal gruppo di Aviano, che si è disputata in Piancavallo, la squadra « A » del 3° rgt. a. mon. ha riportato una netta affermazione sulle altre venti squadre concorrenti.

La classifica finale è infatti risultata la seguente :

1° Squadra « A » 3° rgt a. mon.
2° Squadra « A » 7° rgt. alp.
3° 8° rgt. alp.

Notizie dalla Sezione

Il Capo di Stato Maggiore della Brigata JULIA col. Gianni Secondino ci ha lasciati.

Arrivato a Udine due anni or sono, incontrandoci al Comando, ascoltammo la sua voce suadente ed il suo dire incoraggiante con tanta attenzione. La sua personalità, il suo sguardo fiero e penetrante ma pieno di comprensione (è un artigliere da montagna) ci dava la speranza di poter contare su di lui.

La nostra Sezione, privata da poco del suo Presidente e in attesa del successore che doveva essere eletto dall'Assemblea, attraversava forse un periodo di incertezza. E qui merita proprio sottolineare l'opera del Capo di S.M. che nonostante il suo grande impegno riversava tutta la sua attenzione anche al consolidamento della nostra Sezione.

La parola convincente di Gianni (per noi è e sarà l'amico Gianni) ci instradò su una linea attiva e vitale tanto da ridare fiducia a tutti gli 8.000 Soci della Sezione. Ci mise in una colleganza più stretta di collaborazione con tutte le Sezioni del Friuli-Venezia Giulia studiando tutti i modi per farci stare assieme. Ci persuase di creare un giornale nostro, tutto nostro, in collaborazione con la JULIA che noi chiamammo « Alpin jo mame ». Intensificò i rapporti tra gli Alpini in Armi e noi in congedo. Ma non basta: la Sezione di Udine, diceva l'amico Gianni, deve avere una Sede dignitosa! e tanto disse e tanto fece che a giorni noi inaugureremo la nostra Sede.

Ben diceva il nostro generale Piero Zavattaro Ardizzi, Comandante le Truppe Carnia Cadore, in una recente circostanza: il Capo di S.M. della Brigata JULIA non è completamente tale se non vive con l'A.N.A. in mezzo ai suoi Soci e alla popolazione friulana che assieme alla loro terra formano un tutto con gli Alpini.

Questo l'amico Gianni lo ha messo in pratica e non per niente sabato 22 agosto, quando venne nella nostra « Baita » per salutarci, come era uso fare ogni sabato, dopo aver brindato con un semplice « tajut » non certo all'addio ma al suo nuovo comando del 5° Montagna imperava tra i vari auguri quello di riaverlo in Friuli e, ripetiamo, « non per niente » delle lacrime scendevano dai suoi occhi e dicevano tutto. Anche noi ci sentimmo commossi tanto da non riuscire ad accompagnarlo nemmeno fino alla porta. Però lui ci avrà compresi, come al solito.

O. Masarotti

Il « Gruppo alpini Val Cornappo » ripreso in occasione dell'assemblea.

Trofeo di Bocce "Corrado Gallino„

E' ritornato a Udine il Trofeo di Bocce « Gallino ».

Domenica 20 settembre nelle gare organizzate signorilmente dalla Sezione di Pordenone le due squadre finaliste del Gruppo di Torre e di Codroipo hanno disputato una partitissima molto serrata e con vicende alterne fino all'ultima giocata.

Codroipo con gli alpini Luise e Amadio ha veramente strappato il Trofeo « Gallino » ai bravissimi di Torre, Mantovan e Tassinato, riscuotendo gli applausi dei presenti. Un « bravo » di cuore a Codroipo.

Sul prossimo numero daremo la cronaca dettagliata della manifestazione.

CAMERATISMO ALPINO

Domenica 6 corr. alla manifestazione organizzata dal Gruppo di Fidenza e dalla Sezione di Parma dell'A.N.A., s'è avuta una chiara prova di quanta sia la forza con cui il nome della « Julia » e quelli dei nostri gloriosi battaglioni avvincono gli Alpini. Il gemellaggio tra il Gruppo di Fidenza e quelli friulani di S. Giovanni al Natisone e S. Daniele del Friuli, non avrebbe potuto essere celebrato in atmosfera più fraterna e finì col tradursi in una vera e propria saldatura di fratellanza tra gli alpini friulani e quelli dell'Apennino.

Nessuno dei partecipanti al raduno potrà mai dimenticare la commozione degli incontri fra valorosi che si rivedevano dopo tanti anni ed in particolare quelli degli alpini del « Gemona » superstiti del naufragio del « Galilea ».

A Fidenza gli alpini tutti e la stessa cittadinanza affollatissima a festeggiarli ed applaudirli vissero ore di schietto entusiasmo e commozione che il « Resto del Carlino » ha detto « inebrianti » e la « Gazzetta di Parma » definì « inabituale, singolare e suggestiva » « giornata di alpinità pura ».

La rappresentanza friulana, guidata dal nostro Vice Presidente magg. De Bellis e formata dai gruppi di S. Giovanni al Natisone, S. Daniele del Friuli, Udine centro, Udine nord e Pozzuolo intervenuti coi rispettivi gagliardetti e resa più significativa dalla presenza del Labaro della Sezione di Udine e da quello della Sezione « Naufraghi del Galilea » (Forte e Macor) giunse a Parma alle ore 17 di sabato 5, accolta dal generale De Giorgio e dall'intero Consiglio della Sezione di Parma.

Deposta con austero rito una corona d'alloro al Monumento ai Caduti nel centro della città e sistematisi a Ponte Taro per il pernottamento, la rappresentanza degli 8000 alpini della Sezione di Udine si portava a Fidenza per assistere ad una brillante esibizione che il gruppo « Rosade Furlane » di Ara di Tricesimo, sotto la direzione di don Anilo Genero, dava all'Oratorio Salesiano della città. I bravi ragazzi della banda e le graziose bambine del balletto del Gruppo, alternando musiche e canzoni alpine a balletti coreografici friulani e suonando in modo insuperabile, in onore di Verdi nella sua terra, perfino il « Nabucco », furono vivamente applauditi e bissati e l'entusiasmo da essi creato diede insolita festosa animazione alla Città, creando per il Friuli un'atmosfera di calda simpatia che contribuì non poco al successo della manifestazione dell'indomani.

Domenica 6, infatti, quando dopo un rinfresco signorilmente offerto alle autorità e rappresentanze nel ridotto del Teatro Magnani il corteo, preceduto dal gonfalone del Comune di Fidenza rappresentato dal consigliere sig. Varani, dai Labari dell'A.N.A. di Parma, Piacenza, Reggio E. e Cremona e dalla selva dei gagliardetti dei Gruppi ed accompagnato dalla banda cittadina del M.° Sgarzini e da quella del Gruppo folkloristico « Rosade Furlane », mosse verso il monumento ai Caduti, lungo le vie della Città era assiepata una numerosa folla plaudente.

Fra le autorità abbiamo notato il gen. Sangiorgio comandante la Reg. Mil. Tosco-Emiliana, il gen. Fusilli comandante la Zona Milit. di Parma, il gen. di div. De Giorgio presidente dell'A.N.A. di Parma, il gen. Frati presidente del « Nastro Azzurro » di Parma, il col. Cipiani ed il cap. Fedoci della Legione Carabinieri di Parma, il col. Righi-Riva già comandante dell'8° Alpini, i ten. col. Lanteri di Paratico e Cervi del comando Presidio, il col. Govoni presidente dell'A.N.A. di Piacenza, il cons. naz. dell'A.N.A. Amighelli, l'avv. Giacobbe di Salsomaggiore, il cons. prov. Fantoni, i cav. Tanzi e Tassi dell'A.N.C.R., il valoroso tenente alpino don Viviani di Bedonia ed altri innumerevoli.

Dopo la Messa al campo, officiata dal vescovo di Fidenza mons. Zanchin - che rivolge agli alpini ed alla folla nobili parole di circostanza sottolineando l'alto valore morale della manifestazione alpina e impartì la benedizione al gagliardetto del Gruppo di Fidenza - e dopo che il cap. Valenti ebbe letta la « Preghiera dell'alpino », il corteo fra gli applausi della folla raggiunse Piazza Garibaldi per la cerimonia del gemellaggio.

Agli alpini ed alla cittadinanza ammassatisi davanti la tribuna delle autorità, parlarono brevemente il capo gruppo alpini di Fidenza sig. Bertolazzi, il dott. Amighetti cons. naz. dell'A.N.A. e, ripetutamente interrotto da applausi, il maggiore Fant del gruppo di Tricesimo, a nome degli alpini friulani.

Il gen. De Giorgio, egli pure vivamente applaudito, pronunciò il discorso ufficiale mettendo in luce il significato della celebrazione.

Seguì al « Leon d'Oro » il rancio offerto alle autorità, durante il quale venne effettuato uno scambio cameratesco di doni-ricordo tra gli alpini del Friuli e quelli di Parma e Fidenza. Al gen. Fusilli, al gen. De Giorgio ed al col. Righi-Riva, da parte dei capi gruppo di S. Giovanni al Natisone, S. Daniele del Friuli ed Udine, venne fatto omaggio del piatto-ricordo della Divisione « Julia » e il vescovo mons. Zanchin ringraziò il gen. De Giorgio esaltando gli alpini per una statua raffigurante una vedetta alpina che, a nome della sua bella Sezione, il generale gli aveva donato.

Seguì quindi in Piazza Garibaldi un'altra commovente ed applaudita esibizione del Gruppo folcloristico di Tricesimo « Rosade Furlane ».

Alle 17, le rappresentanze degli alpini del Friuli con i giovanissimi e le graziose bambine di « Rosade Furlane » lasciarono Fidenza salutati affettuosamente dagli alpini emiliani e da gran folla di cittadini entusiasti. Al momento del toccante distacco erano presenti anche parecchi degli alpini che, al comando del ten. Carbonaro, il battaglione « Susa » aveva inviato alla manifestazione quale ammirevole rappresentanza degli alpini in armi. Il loro caldo e commosso saluto parve un po' ai vecchi alpini - e lo era nell'intimo certamente - una promessa di fedeltà delle giovani « Fiamme verdi » alla gloriosa tradizione di cui sono depositarie.

PREMIO DI STUDIO "CORRADO GALLINO„

Il Presidente Masarotti consegna l'attestato.

Ha avuto luogo, domenica 31 maggio scorso, presso la sala consiliare del municipio di Faedis, gentilmente concessa, la assegnazione della prima borsa di studio, « Corrado Gallino ».

Alla cerimonia, oltre al premiando che è lo studente Rino Celledoni, figlio di un attivissimo socio, erano presenti il Sindaco con alcuni assessori; il preside della locale scuola media, anche in rappresentanza del Provveditore agli Studi, il C.S.M. della Brigata « Julia » ed altre autorità locali, nonchè vari alpini.

Con simpatico atto di cameratismo, ha presenziato alla cerimonia anche il colonnello Specogna presidente della Sezione A.N.A. di Cividale e Consigliere Nazionale.

Al centro della rispettosa attenzione di tutti, era la Signora Amabile, vedova di Corrado Gallino, a cui è intitolato il premio di studio che la Sezione A.N.A. di Udine ha voluto istituire per onorare degnamente la memoria e ricordare ai posteri l'intensa attività che il compianto Comandante Gallino ha svolto per ben 23 anni quale presidente della Sezione, rendendola una delle più numerose ed efficenti di tutt' Italia.

Effettuata, da parte del presidente Cav. Uff. Masarotti, la consegna del premio, accompagnata da appropriate parole di lode e incoraggiamento, la Signora Gallino, molto commossa, ha voluto ringraziare tutti e in particolare gli alpini per l'attestazione di stima e di affetto tributato al suo indimenticabile marito.

Ha avuto poi luogo un signorile rinfresco offerto dall'Amministrazione comunale ed anche l'alpino Egidio Celledoni, padre del premiato, ha voluto ospitare tutti i presenti nella propria abitazione per un più rustico, ma altrettanto spontaneo e apprezzato spuntino.

CERVIGNANO

il Gen. Zavattaro parla ai convenuti

Il gruppo A.N.A., con la valida collaborazione del locale Presidio Militare, il 31 agosto, ha festeggiato il II anniversario della inaugurazione del monumento all'alpino.

Alla cerimonia, svoltasi in una folta cornice di pubblico, hanno presenziato tutte le autorità Militari, Civili e Religiose.

Un picchetto in armi e la fanfara del presidio rendevano gli onori militari.

Il capo gruppo, cav. Tonello, dopo un breve cenno di ringraziamento ai convenuti, cedeva la parola al Sindaco di Cervignano che, con appropriate espressioni ricordava l'avvenimento ringraziando pure le autorità presenti e, in particolare, il generale Zavattaro, comandante le Truppe Carnia-Cadore che proprio in quei giorni lasciava il comando; nella circostanza il Sindaco faceva omaggio al generale Zavattaro di una medaglia coniata in occasione del 50° anniversario dell'unione di Cervignano all'Italia.

Ha poi preso la parola il generale Zavattaro, il quale con magnifiche parole ha ringraziato per l'omaggio ricevuto e, rivolgendosi soprattutto ai giovani, li ha esortati a proseguire sulla via tracciata dai nostri vecchi, a mantenere sempre alte le tradizioni più valide e a dedicare la loro capacità e le loro giovanili energie al benessere della società e alla grandezza della Patria.

E' stato quindi distribuito il rancio a tutti i presenti e la cerimonia si è poi conclusa con la brillante esibizione del Coro del C.A.I. di Cervignano.

Prima gara sezionale di tiro a segno

Domenica 30 agosto 1970 in un albergo di Tricesimo, alla presenza di numerose autorità ed allietata dalle note della fanfara locale, si è svolta la premiazione della I^a^ gara sezionale di tiro a segno con carabina standard, ottimamente organizzata dal gruppo alpini di Tricesimo.

Cinquantasette tiratori, dei gruppi di Tricesimo, Branco, Moruzzo, Alnicco, Orgnano, Flaibano, Tarvisio, Ceresetto, Fagagna, Gradiscutta, Sclaunicco e Codroipo, si sono contesi l'ambito trofeo, le otto coppe e le quindici medaglie.

Il trofeo è stato assegnato alla squadra A di Tricesimo composta da Franceschinis Romano, Ghiraldo Gabriele, Moroso Ottorino, che ha capeggiato la classifica a squadre con punti 272; le coppe rimaste sono state vinte dalle squadre di Tricesimo B, Branco A, Moruzzo B, Alnicco A, Orgnano, Tricesimo C., Flaibano B.

Sono stati premiati con medaglia d'oro Tamburlini Ennio di Udine I° classificato con punti 138, Vuerich Italo di Tarvisio, Monsutti Dino, Moroso Ottorino e Franceschinis Romano tutti di Tricesimo; le medaglie d'argento a Bergagnini Enzo di Branco, Ghiraldo Gianfranco di Tricesimo, Sattolo Giannino di Orgnano, Indovina Pasquale di Branco e Figini Roberto di Alnicco; le medaglie di bronzo a Stefanutti Maurizio e Del Dò Angelo di Moruzzo, Comuzzo Mario di Branco, Ghiraldo Gabriele di Tricesimo e Picco Angelo di Flaibano.

Per attirare alla gara anche soci alpini, alle prime armi, è stata compilata anche una classifica di tiro fortuna dotata di ricchi premi; la medaglia d'oro è stata vinta da Coppino Giovanni di Sclaunicco, quella d'argento da Cantarutti Ermanno e quella di bronzo da Cuberli Paolo entrambi del gruppo di Alnicco; all'ultimo classificato nel tiro fortuna è stato assegnato un orologio.

Inoltre al gruppo di Tricesimo è stata assegnata una bella scultura riproducente un alpino come gruppo col maggior numero di partecipanti.

CLASSIFICA PER SQUADRE

1° - Tricesimo A punti 272 - composta da Franceschinis Romano, Ghiraldo Gabriele e Moroso Ottorino
2° - Tricesimo B punti 269 - composta da Ghiraldo Gianfranco, Monsutti Dino e Ovan Marziano
3° - Branco A punti 264 - composta da Bergagnini Enzo e Indovina Pasquale
4° - Moruzzo B punti 249 - composta da Candusso Enzo, Del Dò Angelo e Del Dò Nerino
5° - Alnicco A punti 248 - composta da Figini Roberto, Lavia Rosolino e Zampa Giulio
6° - Orgnano punti 245 - composta da Micelli Dionisio e Sattolo Giannino
7° - Tricesimo C punti 240 - composta da Beltramini Luigino, Morandini Lino e Tosolini Giuliano
8° - Flaibano B punti 232 - composta da Picco Angelo e Polentarutti Marino.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1° - Tamburlini Ennio - Udine - punti 138-150
2° - Vuerich Italo - Tarvisio - punti 137
3° - Monsutti Dino - Tricesimo - punti 137
4° - Moroso Ottorino - Tricesimo - punti 136
5° - Franceschinis Romano - Tricesimo - p. 136
6° - Bergagnini Enzo - Branco - punti 135
7° - Ghiraldo Gianfranco - Tricesimo - punti 132
8° - Sattolo Giannino - Orgnano - punti 132
9° - Indovina Pasquale - Branco - punti 129
10° - Figini Roberto - Alnicco - punti 128
11° - Stefanutti Maurizio - Moruzzo - punti 126
12° - Del Dò Angelo - Moruzzo - punti 126
13° - Comuzzo Mario - Branco - punti 126
14° - Ghiraldo Gabriele - Tricesimo - punti 125
15° - Picco Angelo - Flaibano - punti 124.

Pagnacco

E' stato completato in questi giorni il primo lotto dei lavori per il monumento - cappella dedicato a S. Maurizio e che sorge a Pagnacco quasi al centro del paese.

Fra breve gli alpini del locale gruppo daranno il via alle opere di completamento e di rifinitura, pavimenti, serramenti ed impianto di illuminazione. Le vetrate, che si estenderanno sui tre lati del monumento, riporteranno, lavorati su ferro e vetro, gli emblemi delle Brigate Alpine riunendo così simbolicamente tutti coloro che hanno militato con il Cappello alpino.

L'iniziativa per la costruzione della cappella sorse qualche anno fa quando il Gruppo di Pagnacco inaugurò la statua di S. Maurizio - patrono degli Alpini - alla presenza dell'allora Presidente nazionale Ettore Erizzo e del compianto nostro Presidente Corrado Gallino.

Non poche furono le difficoltà per il reperimento dell'area prima e poi per il finanziamento, gli alpini però non si sono mai scoraggiati e con pazienza, tenacia e sacrifici personali hanno dato l'avvio alla LORO cappella.

Ora la parte più delicata dell'opera è già una realtà ma per l'ultimazione dei lavori occorrerà ancora una discreta somma e sarà reperita ancora una volta fra gli alpini, non disdegnando naturalmente l'aiuto di persone ed Enti di particolare sensibilità per questa iniziativa.

L'inaugurazione della Cappella si farà il prossimo anno, quando tutte le opere saranno finite e sarà completato anche il parco che circonda la collinetta che già viene chiamata di S. Maurizio.

Una panoramica dei partecipanti alla cerimonia.

tando i giovani a seguire l'esempio di Coloro che tutto hanno dato per la Patria.

Il generale Ridolfi, comandante la Brigata « Julia », ha poi portato il saluto del generale Zavattaro, Comandante le Truppe Carnia-Cadore, ed ha pronunciato un breve discorso sui valori che dovrebbero essere posti alla base del vivere civile, quelli cioè dell'ordine e del reciproco rispetto.

Un picchetto del 3° Art. Montagna e la Fanfara della « Julia » prestavano servizio d'onore.

Al termine delle cerimonie, religiosa e commemorativa, è seguito il rancio all'aperto mentre i chioschi provvedevano ai bisogni dei numerosi intervenuti. Nel pomeriggio la fanfara della « Julia » si è esibita in un nutrito repertorio di marce riscuotendo numerosi applausi.

Resia

Alcuni soci del gruppo A.N.A. « Val Resia » hanno voluto, nel gennaio scorso, fare una gita sulla neve fino alle baite di Sella Carnizzo a metri 1080, con m. 1,50 di neve; hanno pernottato, per rendere più caratteristica e completa l'avventura, nelle baite. I maligni però hanno attribuito il pernottamento alla stanchezza degli escursionisti che, non sentendosi in grado di rientrare hanno preferito un romantico bivacco ad alta quota.

I protagonisti, i cui volti orgogliosi potete ammirare nella fotografia, sono gli alpini Colomba Bruno, Di Floriano Galdino, Micelli Umberto, Coss Danilo, Gri Giovanni, i quali, sentendosi tutti pionieri ed esploratori tipo '700 si sono fatti accompagnare dai portatori, o meglio dal vivandiere impersonato da Coss Mario (detto, chissà perchè, ciocon).

Anche qui i soliti maligni hanno insinuato che più che vivandiere, « ciocon » li ha accompagnati per insegnare la strada e riportarli sani e salvi alle rispettive famiglie.

Comunque tutto è bene quello che finisce bene, al ritorno i nostri avventurosi esploratori hanno trovato accoglienze trionfali e chi ne ha fatto le spese, strano ma vero, sono state le riserve di viveri e soprattutto di bevande più o meno alcooliche che si trovavano nell'osteria del Sig. Di Lenardo che nulla avrà da obiettare pensando al grande onore di avere la sua proprietà vigilamente custodita da ben cinque alpini.

Gli spericolati escursionisti posano per la tradizionale foto - ricordo.

Latisana

Il 20 giugno u.s. è stata inaugurata la nuova sede del gruppo di Latisana. I locali - che comprendono la segreteria e la sala di consiglio - sono stati gentilmente messi a disposizione dall'Impresa F.lli Frattolin nell'edificio di via E. Gaspari. Gli alpini hanno poi pensato di arredarla in modo estremamente confortevole e funzionale. Alle pareti non potevano mancare le foto dei vecchi alpini di Latisana e le immagini che ancora testimoniano il valore della « Julia », a cui sono legati i ricordi di tanti vecchi combattenti.

Dopo alcune brevi parole pronunciate dal capo gruppo geom. Pietro Simonin, cui va il merito, unitamente all'attuale Direttivo, di questo importante risultato, il col. Astolfi, in rappresentanza del comandante della « Julia » gen. Ridolfi indisposto, ha tagliato il nastro inaugurale dei nuovi locali.

E' stata quindi impartita la benedizione da parte del coadiuvatore don Aldo Tonizzo. Ha infine preso la parola il Cav. Uff. Ottorino Masarotti, presidente della Sezione di Udine, il quale, dopo aver ricordato un episodio di guerra che sottolineava l'attaccamento degli alpini a certi valori religiosi che la guerra sembrava avesse fatto dimenticare, ha elogiato tutti gli alpini di Latisana, esortandoli anche a ritrovarsi spesso nei loro nuovi e bellissimi locali.

Quindi, dopo un'allegra bicchierata tra « veci » e « bocia », tutti i soci presenti e le Autorità intervenute hanno festeggiato l'avvenimento con una cena sociale nel ristorante « Sot la nape ».

★ ★ ★

Il complesso corale « Chei di Guart ».

S. Andrât dal Cormôr

Questo Gruppo puntuale ogni anno organizza in modo impeccabile la propria gita. Il bravo Capogruppo Guatto unitamente al suo segretario hanno elaborato un programma che si addice veramente agli scopi della Associazione rientrando nello spirito dei nostri Soci Alpini.

E' importante precisare che 20 soci, su 23 iscritti al Gruppo, hanno partecipato a questa gita o piuttosto a questa escursione in montagna essendo la mèta predestinata il rifugio Gilberti.

Purtroppo il maltempo di domenica 24 agosto ha rovinato il programma, ed essi ripiegarono puntando al rifugio « Julia » dove hanno consumato il « rancio » e, perchè no, bevendo qualche bicchiere di vino. In serata sono rientrati sostando qua e là al solo scopo di far raffreddare il motore della corrieretta che li trasportava. L'armonia dei canti che di tanto in tanto si levava d'attorno non lasciava dubbi sulle soste.

Noi plaudiamo a questo Gruppo solerte invitando gli altri a seguire l'esempio.

Tarcento

La 17ª edizione della Manifestazione Alpina sul Monte Bernadia ha avuto un successo ampio che dimostra l'apprezzamento e l'attaccamento di tanti Alpini in congedo e simpatizzanti che ormai tradizionalmente salgono sul Monte nel ricordo dei Caduti della « Julia » e di tutte le Armi approfittando anche di rialacciare un contatto con la montagna.

Una comoda strada sale infatti da Tarcento, attraverso Sedilis fino alla sommità del Monte Bernadia sulla cui vetta sorge il Monumento - Faro - Sacello dedicato alla « Julia », voluto dagli Alpini del tarcentino sotto la guida del compianto avv. Mattighello.

Il Comitato che continua tale opera è costituito dai Gruppi di Tarcento, Segnacco, Coja, Sedilis, Billerio, Magnano in Riviera, Pradielis, Lusevera, Monteaperta e Nimis ed è presieduto dal geom. Carlo Tonchia capo gruppo di Tarcento.

L'organizzazione della annuale manifestazione è invece demandata ai gruppi di Tarcento, Billerio e Magnano in Riviera.

Alle ore 11.15, dopo il saluto del geom. Tonchia, sulla sommità della scalea, sull'apposito altare da campo, mons. Travani, ex Cappellano della « Julia », ha celebrato la S. Messa ed ha ricordato il perchè della manifestazione invidele alle stesure originali, le più belle e conosciute « villotte » della piccola Patria.

Un pubblico numeroso ed attento ha premiato con calorosissimi applausi l'impegno del Gruppo Alpini di Latisana che ha presentato, il 2 aprile u.s., al Politeama Odeon, il Gruppo Corale « CHEI DI GUART » di Ovaro.

Nonostante l'inclemenza del tempo, che sembrava potesse sciupare tutto, gli appassionati non soltanto latisanesi, ma provenienti dalle località di tutta la Bassa Friulana, hanno fatto tirare un sospiro di sollievo agli alpini locali, che si erano adoperati a lungo per il successo del loro ormai tradizionale concerto di primavera.

« Un salut 'e furlanie »: così era intitolato il concerto che ha fatto gustare attraverso una interpretazione che aveva il pregio di essere fe-

Tra le autorità presenti in sala, notati il generale Zavattaro-Ardizzi, comandante delle Truppe Carnia-Cadore, il presidente della Sezione di Udine cav. uff. Masarotti, il Sindaco di Latisana geom. Stroppolo ed alcuni ufficiali superiori della « Julia ».

Per mancanza di spazio le rubriche verranno riportate nel prossimo numero.

Tipografia Tomadini - Udine - 1970
Direttore Responsabile: **Giorgio Provini**
Redatore: **Enzo Bergagnini**
Aut. Tribunale di Udine n. 299 del 18-10-1968